Resistenza e Democrazia

Periodico per gli associati dell'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia di Sondrio

Nr. 1 mese di Dicembre 2016

IL VOTO ALLE DONNE -2 GIUGNO 1946 - LE DONNE COSTITUENTI

INIZIO DI UN LUNGO PERCORSO DEMOCRATICO NON ANCORA DEL TUTTO COMPIUTO

Lori Fabbri

In un sistema rappresentativo, cioè democratico il più importante strumento di partecipazione è il diritto di voto che per molto tempo era stato negato alle donne fino al 1945 quando, anche in Italia, venne riconosciuto. E così Il 2 giugno 1946 le donne italiane, per la prima volta, vanno a votare numerose per il Referendum istituzionale per scegliere tra Repubblica e Monarchia e per l'elezione dell'Assemblea Costituente.

Questo evento epocale segnò, non solo per le donne, ma per tutti, l'ingresso femminile nella cittadinanza e la nettissima discontinuità tra la nascente democrazia e il precedente regime fascista in cui alla donna veniva riconosciuto fondamentalmente solo un ruolo all'interno della famiglia. Quell'atto non fu una concessione, ma il riconoscimento di un diritto che migliaia di donne italiane avevano già conquistato combattendo nella Resistenza contro il nazifascismo. Non va dimenticato che alla Resistenza, anche nelle nostre valli, hanno partecipato in modo massiccio le donne dando un contributo fondamentale, sia con le armi, sia organizzando l'assistenza, le informazioni e i rifornimenti ai partigiani. All'Assemblea Costituente furono elette 21 donne (su 556 Costituenti), impegnate e combattive, forti del mandato ricevuto dalle elettrici e consapevoli della dignità della loro battaglia. Esse si sono battute per la loro liberazione femminile e non solo, per un nuovo assetto della società in cui fossero riconosciuti tutti i loro diritti, introducendoli in Costituzione, alcuni già maturi altri ancora da affermare e

SALUTO DEL NEO PRESIDENTE

Il Congresso Provinciale dell'Associazione Nazionale Partigiani di Sondrio ha voluto conferirmi la carica di Presidente per i prossimi cinque anni. Ho accettato con meditata soddisfazione per quello che considero un grande onore e, al tempo stesso, una seria assunzione di responsabilità. Cioè rappresentare dignitosamente, insieme a tutti voi, una storia, quella dei Partigiani, tanto importante, fondamentale, per il nostro Paese e per la nostra Democrazia. Succedo a Nella Credaro, Sergio Caivano e Giuseppe Rinaldi , per citare quelli che ho conosciuto personalmente, ma non posso non rivolgere un pensiero di ammirazione e gratitudine verso tutti i Partigiani e in particolare a quelli che fin dalla sua nascita hanno presieduto nel tempo la nostra Associazione Provinciale. E non posso non ricordare Cesare Marelli (Tom) che con GiuseppeRinaldi, Vito Chiaravallotti, Irma Camero e Rachele Brenna (itala) hanno avuto un ruolo decisivo per la sua esistenza e la sua crescita, anche con l'arrivo, nel 2006, di noi, non combattenti per ragioni d'età, quelli cioè che la Resistenza l'hanno soltanto conosciuta dai libri di storia e dal racconto dei suoi protagonisti. L'ANPI ha di fronte a

IL NO HA VINTO, GUARDIAMO AVANTI.

Egidio Melè

Il referendum confermativo del 4 dicembre scorso ha bocciato la riforma costituzionale. Comunque la possiamo pensare e, quali che fossero le nostre aspettative, dobbiamo accettare senza riserve la scelta del popolo sovrano e farcene carico, riconoscendone la piena legittimità e giustezza. Purtroppo un esito di tale portata ha prodotto anche le dimissioni del Governo. Questo per la personalizzazione che Renzi aveva fatto della battaglia referendaria.

L' atteggiamento del Primo Ministro ma anche, crediamo, il permanere di un diffuso disagio economico ed un alto tasso di precarietà e disoccupazione giovanile, hanno prodotto la miscela esplosiva del rifiuto a prescindere che si è riversata nel voto. L'Anpi si è schierata per il No fin da subito, ed è stata forse la sola ad attenersi, nel giudizio, ai contenuti. Probabilmente ha sbagliato nel voler essere in prima linea nella costituzione dei comitati per il NO, in quanto ciò ha prodotto un certo malessere fra i suoi associati e parte della sua dirigenza periferica. Quale che sarà l'esito della crisi di governo, ora, in sintonia con quanto affermato dal nostro Presidente Smuraglia, dovremo pensare a come fare in modo che sia realmente attuata la Costituzione " nei suoi principi e nei suoi valori fondamentali, per eliminare le disuguaglianze sociali, privilegiare lavoro e dignità della

non tutti accettati da tutti i componenti dell'Assemblea. Si aprì così la via alle future iniziative e alle lotte per attuarli (diritti fondamentali della persona, uomo-donna, della sua dignità, uguaglianza fra i cittadini nella società e sul lavoro, giustizia sociale, democrazia: Art 3- Art 37- Art 48-. Questo ha permesso alle donne italiane di incamminarsi sulla strada delle conquiste di parità senza incontrare ostacoli di carattere giuridico, ma anzi trovando nella Costituzione un punto fermo, così grazie alle lotte che hanno portato avanti e ai principi costituzionali su cui hanno fatto leva si sono raggiunti nel corso degli anni importanti traguardi. Tuttavia molto resta ancora da fare affinché le norme della Carta che riguardano le donne (quelle sulla parità e non solo) vengano pienamente recepite, accettate fino in fondo e rese effettive. l'Italia è ancora oggi tra gli ultimi Paesi a livello europeo per la rappresentanza delle donne nelle istituzioni e per un'inaccettabile condizione di disuguaglianza della donna nella società e nel mondo del lavoro. Inoltre la crisi economica attuale e la crisi del vecchio modello di Welfare scarica sulle donne il peso delle attività di cura e di assistenza, così come la precarizzazione crescente del mondo del lavoro per molte giovani donne si traduce nell'alternativa intollerabile tra maternità e posto di lavoro, vanificando nella realtà le conquiste ottenute dalle donne negli anni precedenti. Oggi la società Italiana, e nel mondo, è cambiata, nuove idee, nuovi stili di vita e di fare politica, di formazione e ricerca del consenso si impongono, ma i contenuti della nostra Costituzione, le idee di fondo, nell'ottica di genere e non solo, che costituiscono il patrimonio storico del nostro Paese sono sempre le stesse e in un cammino seppur pieno di travagli e contraddizioni rappresentano "le idee- forza" di processi volti ad affermare e tradurre nella realtà i valori essenziali della nostra Costituzione che fondano la convivenza civile e la salvaguardia dai rischi che sembrano minacciare la nostra società ed è ad essi che dob

biamo fare costantemente riferimen

sé grandi sfide: il negazionismo, la nascita di gruppi e partiti filo nazisti e fascisti, l'attuazione della Costituzione in tutti i suoi valori e principi, il lento disgregarsi di quell'Europa che fu la grande intuizione di Altiero Spinelli. Ci serve il nostro ed il vostro impegno, il vostro stimolo e la vostra vicinanza.
Egidio Melè

Ritorna il Moro, partigiano della brigata Garibaldi

Nella Credaro

La popolazione di Sondrio aveva reso omaggio molti anni fa al Moro, eroe partigiano, con un'importante scultura di Benetti, posta nel luogo dove era stato

persona, riportare la serietà, l'onestà e

la correttezza nella politica e nel privato". Non è un compito facile, visto che non ci siamo riusciti nei sessantotto anni trascorsi dalla sua entrata in vigore e che oggi la corruzione pubblica e privata permeano ampiamente la società italiana. Ma abbiamo il dovere di crederci e continuare ad operare in questa direzione, trovando le necessarie alleanze e già sapendo che certi "compagni di viaggio", come la Lega e Fratelli d'Italia che hanno brindato la notte tra il 4 ed il 5 dicembre, la nostra Costituzione, lungi dal volerla attuare, vorrebbero semplicemente cancellarla. E la stessa sorte la riserverebbero all' Unione Europea ed all' Euro. Da questo pericolo non ci rassicurano le posizioni dei grillini che, se pur sanno cogliere il malessere della gente, lo cavalcano senza un preciso disegno strategico e con scarsissima esperienza . Una stagione di forte impegno politico ci attende, primo fra tutti la capacità di riunire in un disegno comune gli antifascisti e i democratici italiani. Senza trascurare l'esigenza di concrete e solerti iniziative volte favorire una maggiore integrazione europea, nella cultura e nelle istituzioni, per scongiurare così il rischio di una sua lenta ma inesorabile disgregazione.

Le Associazioni Partigiane

Sergio Caivano

Il 6 giugno 1944, in una Roma inebriata di gioia perché appena liberata, si riuniscono al Campidoglio i partigiani che si sono battuti contro i nazisti ed i fascisti delle zone intorno alla capitale. In attesa della Liberazione totale, capi

scono che la loro storia non potrà, non dovrà essere dimenticata, ma

to. Le 21 donne Costituenti, apparte nevano a formazioni politiche e ave vano idee differenti ma riuscirono a condividere e raggiungere importanti risultati, tutte condivisero anche l'esperienza della Resistenza, molte occuparono posti di rilevanza sociale e nel governo del 1° dopoguerra:

9 PCI: Adele Bej, Nadia Gallico Spano, Leonilde Iotti,Teresa Mattei,Angiolina Minella,Rita Montagnana, Teresa Noce, Elettra Pollastrini, Maddalena Rossi

9 DC: Laura Bianchini, Elisabetta Conci, Filomena Delli Castelli, Maria Unterrchter Jervolino, Maria Federici, Angelina Gotelli, Angela Giudici Cingolani, Maria Nicotri, Titomanlio.

2 PSI: Angelina Merlin, Bianca Bianchi

1 UOMO QUALUNQUE: Ottavia Penna Buscemi

2 GIUGNO 70°ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE

In occasione del 70° anniversario della Liberazione, il Ministro della Difesa Roberta Pinotti ha consegnato la medaglia commemorativa ai labari ed ai rappresentanti delle Associazioni che raccolgono quanti parteciparono alla Guerra di Liberazione. La medaglia della Liberazione e il relativo attestato sono state consegnate, a tutti i Partigiani per il contributo dato alla RESISTENZA e alla LIBERAZIONE unitamente ai reduci e agli internati nei lager nazisti. Per alcuni di loro il riconoscimento per il contributo dato alla Resistenza e alla Liberazione è stato il primo conferito dalla Repubblica. Per la provincia di Sondrio la concessione della medaglia della LIBERAZIONE e dell' ATTESTATO sono stati conferiti dal Sig. Prefetto di Sondrio " Dott. Giuseppe Mario Scalia" secondo il seguente calendario :

Città di Sondrio

2 GIUGNO 2016 nella ricorrenza della FESTA DELLA REPUBBLICA alle ore 10,45 presso il Palazzo del Governo, Via Vittorio Veneto,n.27, 1° piano, Sala del Consiglio Provinciale. (segue a pg.4)

Città di Grosio

11 GIUGNO 2016 ore 10,00 presso la sede del Comune

Città di Morbegno

ferito a morte. Il Moro era l'unico partigiano che aveva perso la vita nella nostra città in uno scontro armato con i fascisti. Sta scritto da allora sul monumento: 'Al Moro e a tutti i partigiani caduti per la Libertà'.Qualche tempo fa la famiglia Graziadelli- Liscidini fece notare che incise sulla pietra del monumento che doveva rimanere a futura memoria, non vi erano né la data dell'avvenimento né il nome del caduto in quanto vi compariva solo il nome di battaglia, appunto 'il Moro'. I parenti, tra cui un fratello ancora vivente, interessarono il Comune di Sondrio e l'Anpi provinciale perché si rimediasse. Giustamente fu però osservato da parte dell'assessorato alla cultura che in un'opera d'arte ogni aggiunta o modifica doveva essere valutata e non si ritenne possibile inserire ulteriori messaggi sulla stessa stele. Si è quindi deciso di porre una tavola lateralmente che oltre a tutto avrebbe dato la possibilità di ricordare il nome del personaggio e di aggiungere le circostanze che avevano accompagnato il triste fatto di sangue. Della morte del Moro non c'era traccia nelle storie della Resistenza valtellinese e possiamo pensare che la ragione di questo sia dovuto alla data in cui avvenne, il 16 marzo 1945, cioè poco più di un mese prima della fine della guerra.Anche per questo all'Anpi ci siamo dedicati con vera passione a ricostruire la situazione, le vicende, i protagonisti del fatto.

Il primo fatto fortunato è stato di ritrovare attraverso internet lo scritto inviato al comando militare con la proposta ufficiale per una ricompensa per*"Moro Graziadelli Andrea fu Umberto, classe 1918 da Piateda, Vice comandante del 14° distaccamento della Brigata Riccardo Rinaldi: La notte dal 15 al 16 marzo 1945, durante una complessa, ardita e audace azione contro il Distretto Militare di Sondrio, veniva ferito* ricordata per sempre da tutti gli italiani. (segue a pg. 3)

Comprendono la necessità di rivedersi, di raccontarsi, di rammentare agli altri i sacrifici, le privazioni, le azioni condotte contro un nemico tanto forte e superiore militarmente, le vite perdute con la coscienza di aver compiuto interamente il proprio dovere verso la Patria senza alcun obbligo, senza la cartolina precetto, ma mossi unicamente da un sogno per un'Italia migliore, libera e democratica. Decidono di dar vita **all'Associazione Nazionale dei Partigiani d'Italia (ANPI). Un anno dopo, Il 5 aprile 1945,** con apposito decreto, viene riconosciuta come Ente morale. Inizialmente comprende tutti i partigiani, i patrioti, i soldati delle Forze Armate in lotta contro i tedeschi dopo l'8 settembre '43, gli incarcerati o deportati per motivi politici o razziali, i militari internati in Germania. I partigiani hanno fatto parte delle Brigate Garibaldi, di Giustizia e Libertà, delle Brigate Matteotti, Mazzini, del Popolo, autonome e tante altre minori. Il primo Congresso nazionale si tiene nel 1947. Gli obiettivi sono costituiti dalla valorizzazione del ruolo storico svolto dalla Resistenza, la promozione di ricerche e di testimonianze, il sostegno ai valori di libertà e di democrazia, la difesa dei principi essenziali della Costituzione. Pochi i Presidenti dell'associazione. Dal mitico Arrigo Boldrini "Bulow", medaglia d'oro della Resistenza, nominato nel 1947, si passa solo nel 2006 Tino Casali, e poi a Raimondo Ricci e all'attuale Carlo Smuraglia, confermato dal Congresso del 2016. L'Associazione consente dal 2006 l'iscrizione anche ai non partigiani, con la qualifica di "antifascista", anche per fronteggiare l'ondata di "revisionismo storico "
posto in essere dal Governo

18 GIUGNO 2016 ore 10,00 presso la sede del Comune,

ELENCO INSIGNITI DELL'ATTESTATO E DELLA MEDAGLIA DI LIBERAZIONE della provincia di Sondrio

AMATI PASQUALE,BARGARDI ALBINO,BESIOITALO MARTINO, BESIOPAOLO CELESTINO, BONGIO PAOLINO, BRENNA ANNA,BRENNA RACHELE,BURATTI NATALE,CANCLINI LUIGICAPETTI, GIUSEPPECARRESE, STEFANIA CASPANI DOMENICA, CHIARAVALLOTTI VITO,CONCA GIOVANNI,CROTTI GIUSEPPINA,DALLA PALMA ALDO, DE GIOBBI ANGELO,DE LORENZIFULVIO,DEI CAS RICCARDO,DELLA BOSCA MARIO, DELL'ANNA ANTONIO SIRO , DELL'OCA ARTURO,FALLATI ETTORE, FECI GUALTIERO, FRANZINI ALBINO ANTONIO, GALIMBERTI PIERO,GAMBETTA LUIGI, GHILOTTI MARTA,GHILOTTI PAOLO, GHILOTTI PIETRO,GHILOTTI STEFANO,LISCIDINI ANTONIO,LOMBARDI BRUNA LORENZINI, BOSIO MAFFI ANTONIETTA GIACOMINA,MAIOLA EGIDIO, MAIOLA GIUSEPPE,MARCONI WILLIAM, MARTINELLI MARIO, MAXENTI STEFANO,MILLIVINTI GIORDANO,MOSCONI AGNESE, MUSCETTI ELISABETTA, PARRAVICINI GIUSEPPINA,PASINI FERRUCCIO,PEDRETTI GIUSEPPE,PENONE GINO, PEREGALLI ADRIANA,PERONI EZIO RICCARDO, PINI DOMENICOPINIFRANCO ANTONIO ANGELO PINI GIORGIO, PINI GIUSEPPE, AMERIGO PINI, LIDIAPINI MARTINO,PRAOLINI ORESTE (DECEDUTO NEL MESE DI MAGGIO 2015),PRUNERI FRANCESCO,RASTELLI LINA RASTELLI, NATALINA RICETTI, GINO RINALDI GIUSEPPE RINALDI, IVANARINALDI, MARIA RINAL DI MARIA, CELESTINA RIVA, ANTONIO GIORGIO RUFFONI, FERDINANDO RUSCONI, ANTONIO SALA, PIETRO SALANDI, GIUSEPPE DI SEVE
RINO SANSI, BERNARDINO SECCHI, SILVIO SOLCI, GIORGIO SOLDATI, RINALDO STRAMBINI, DOMENICO VALLA, OTTAVIO VALMADRE, PIERINA IN SALA VALMADRE, PIETRO ZAMPELLI, GIORGIO ZECCA LORENZO

Addio alla staffetta partigiana Tina Anselmi

Il 1 novembre 2016 è morta nella sua casa di Castelfranco Veneto, Tina Anselmi. Fu la prima donna ad aver ricoperto la carica di ministro della Repubblica, aveva 89 anni. Con il nome di battaglia di **"Gabriella"** diventa staffetta della brigata Cesare Battisti al comando di Gino Sartor, quindi passa al

gravemente da piombo nemico. Catturato sulla passerella del Mallero (Sondrio) e condotto alla caserma del Distretto, fu insistentemente interrogato sul movimento partigiano e sul suo stato civile. Egli, dando prova di elevato senso del dovere e di forte carattere, rispose: "Mi chiamo Moro e sono partigiano" indi, dopo qualche ora di atroci sofferenze, in seguito alle ferite riportate , morì. Nobile figura di partigiano che onora la patria. Per riconoscimento, al Primo Battaglione della brigata Riccardo Rinaldi, è stato dato il nome di Battaglione Moro."

La proposta era stata inviata da Ennio,Nazareno Pillitteri, e questo scritto ci dice che il Moro era Vice comandante di distaccamento e ci dà inoltre il racconto della vicenda da un punto di vista ufficiale.[1] Molto importante è stato poi aver potuto raccogliere da testimoni diretti dei fatti e dal racconto di figli dei protagonisti di allora la vicenda partigiana che in quella notte coinvolse molte decine di persone appartenenti ai due campi avversi.

Da ultimo si è trovato nell'archivio dell'Anpi di Sondrio un documento molto dettagliato del Tribunale militare di guerra che ha confermato le testimonianze orali e scritte che avevamo raccolto.

Il resoconto degli avvenimenti riportato da Pillittieri sottolinea come si sia trattato della più impegnativa azione di guerra della Brigata Riccardo Rinaldi in quello scorcio di tempo. Si trattava di impossessarsi di armi dentro il Castello Masegra, sede del Distretto Militare, del Presidio fascista. C'è un accodo segreto con un corpo di alpini che vi risiedono per consegnare le armi. *"Il compito assegnato a Ennio è di portarsi con una colonna di*

Berlusconi per accontentare i post-fascisti entrati nelle Istituzioni, assecondati da scrittori e giornalisti di fatto o comunque divenuti fortemente critici verso la Liberazione. In tal modo gli iscritti crescono negli ultimi anni. Oggi sono circa 120.000.

Purtroppo l'Anpi, sorta come organizzazione unitaria di tutti quanti si sono battuti contro il nazifascismo, non riesce a mantenere nel tempo una struttura compatta. Cala infatti sull'associazione la divisione, tutta politica, tra coloro che si identificano con la politica dell'URSS e quanti, invece, si ritrovano nei principi delle democrazie occidentali.

Nel 1948, quando i contrasti interni risultano insanabili, si staccano dapprima le associazioni cattoliche ed autonome**. Creano la FIVL, Federazione italiana volontari della libertà.** Si definiscono subito come associazione apolitica ed apartitica che persegue gli scopi di conservare lo spirito della Resistenza, ricordare i caduti, assicurare assistenza morale e materiale ai familiari, promuovere attività culturali attraverso l'esame dei documenti e dei fatti. E' costituita da coloro che hanno lottato per la libertà come partigiani, patrioti, benemeriti, componenti dei CLN, militari del Corpo italiano di Liberazione, reduci dall'internamento, dalla deportazione e dalla prigionia, infine dai perseguitati politici. Risulta aperta ai familiari delle categorie suesposte. Aderiscono ben 23 associazioni federate toscane, liguri, lombarde, piemontesi, venete e del Friuli-Venezia Giulia. Nell'impossibilità di elencarle tutte, ricordiamo le Fiamme verdi del bresciano, il circolo partigiano ligure "Bisagno", la divisione piemontese patrioti "Alfredo Di Dio", infine la Divisione partigiana "Osoppo" del Friuli, nella quale milita il fratello minore di Pier Paolo Pasolini, purtroppo massa

1 Queste informazioni e le successive sono tratte da :Paolo Pillittieri, Una valle lunga un anno, Sondrio, 28 aprile 1945, quando Germano con Ennio, Ettore e...,con un'intervista a Germano Bodo (Comandante "Riccardo Rinaldi" ex 40° Matteotti) ISBN 88-7980-387-5, pagg 77-79 Trovate in internet cliccando Masegra 16 marzo 1945

Comando regionale veneto del Corpo volontari della libertà.

Tina Anselmi nasce da una famiglia cattolica: il padre era un aiuto farmacista di idee socialiste e fu per questo perseguitato. Frequenta il ginnasio nella città natale, quindi l'istituto magistrale a Bassano del Grappa. È qui che, il 26 settembre 1944, i nazifascisti costringono lei e altri studenti ad assistere all'impiccagione di 31 prigionieri per rappresaglia: decide così di prender parte attivamente alla Resistenza.

Con il nome di battaglia di **"Gabriella"** diventa **staffetta della brigata Cesare Battisti** al comando di Gino Sartor, quindi passa al Comando regionale veneto del Corpo volontari della libertà. Intanto, nel dicembre dello stesso 1944, s'iscrive alla Democrazia Cristiana e partecipa attivamente alla vita del partito.

Dopo la guerra si laurea in Lettere all'università Cattolica di Milano e diviene insegnante elementare. Nello stesso periodo è impegnata nell'attività sindacale in seno alla Cgil e poi, dalla sua fondazione nel 1950, alla Cisl: è dirigente del sindacato dei tessili dal 1945 al 1948 e del sindacato degli insegnanti elementari dal 1948 al 1955. Dal 1958 al 1964 è incaricata nazionale dei giovani nella Dc. Nel 1963 è eletta componente del comitato direttivo dell'Unione europea femminile, di cui diventa vicepresidente nello stesso anno. Nel 1959 entra nel consiglio nazionale dello Scudo Crociato, ed è deputata dal 1968 al 1992, eletta sempre nella circoscrizione Venezia-Treviso: nel corso del suo lungo mandato parlamentare ha fatto parte delle commissioni Lavoro

e previdenza sociale, Igiene e sanità, Affari sociali. Si occupa molto dei problemi della famiglia e della donna: si deve a lei la legge sulle

circa 70 uomini fin sotto la passerella per impossessarsi delle armi". I partigiani partono da Postalesio nel buio della sera inoltrata del 15 marzo, calzando i peduli per non fare rumore e, attraverso Castione e Sant'Anna all'una di notte sono sul posto. Qui si accenna al fatto che qualcosa non funzionò e che ci fu anche la morte del Moro. Si cita una relazione: *"Manca il valoroso Moro, caduto da eroe sulla passerella, manca il commissario Bodo Germano, riuscito però a rientrare alla base dopo qualche giorno e dopo aver superato molti pericoli, inoltre ci sono tre feriti più o meno gravi […] che riescono a mantenersi nella formazione".*

Quello che capita ai giovani alpini che, d'accordo con i partigiani e guidati dal Serg. Maggiore Pietro Dell'Agostino, avevano deciso di lasciare il Distretto per unirsi ai partigiani portando le armi custodite nel castello, lo troviamo nella relazione del Pubblico Ministero del Tribunale straordinario di guerra. All'una di notte si sente un nutrito fuoco in direzione della passerella di Gombaro. Il Maggiore Lantieri si informa e viene a sapere che si tratta di uno scontro tra un gruppo di ribelli e gruppi della GNR allertata dal rumore che ha accompagnato la fuga dei giovani con le armi.

Dal Castello sono state trafugate molte cassette di munizioni, 4 fucili mitragliatori 3 mortai da 45, 3 mitragliatrici e alcune pistole. L'allarme viene comunicato a tutti i reparti militari della città e al Comando Germanico, per cui un plotone viene diretto verso

Gombaro sulla scarpata di Mossini e un altro plotone circonda il castello. Lantieri recupera con una pattuglia le armi disseminate lungo la scarpata di Mossini e resta ai partigiani solo una mitragliatrice.

I giovani che dovevano lasciare il castello erano una trentina con

crata dal fuoco "amico" di una brigata garibaldina che agisce, così sembra, dietro ordine esplicito della Federazione comunista di Udine e dei partigiani slavi di Tito. Tra i suoi Presidenti, ricordiamo il generale Raffaelo Cadorna. Enrico Mattei,, Mario Argenton e Pier Emilio Taviani.

Un anno dopo, nel 1949, escono dall'ANPI le formazioni azioniste legate a "Giustizia e Libertà" , alle Brigate "Matteotti", Mazzini ed altre d'impronta libertaria, ai partiti socialisti e socialdemocratici, repubblicani e liberali. Si ispirano prioritariamente ai principi del socialismo liberale di Carlo e Nello Rosselli. Si ritrovano il 9 gennaio 1949 in dodicimila ex-partigiani usciti dall'ANPI, e costituiscono la **FIAP (Federazione italiana delle Associazioni Partigiane**). Tra le figure di spicco dell'associazione appaiono quelle di Ferruccio Parri, Aldo Aniasi, Piero Calamandrei, Norbero Bobbio, Ezio Vigorelli, Leo Valiani, Nuto Revelli, Giuliano Vassalli, Gaetano Arf è, Alessandro Garante Garrone. Tra i Presidenti ricordiamo Ferruccio Parri, Francesco Albertini, Enzo Enriques Agnoletti, Francesco Berti Arnoaldi, Mario Artali.

Oggi, le tre associazioni partigiane rimangono separate, anche se spesso si ritrovano in occasioni di ricorrenze, commemorazioni, difesa dei valori comuni dell'antifascismo.

CELEBRAZIONI DELL'ANPI (2016)

27 gennaio - Sondrio Giornata della memoria Altre iniziative a Chiavenna e in altri centri della provincia

5 febbraio - Vervio Manifestazione religiosa e civile in ricordo dei cinque partigiani valtellinesi uccisi dai fascisti.

12 febbraio - Sondrio Giornata nazionale del Ricordo.

Ricordo dei caduti 25 aprile - Chiavenna - 72° Anniversario della liberazione

pari opportunità. Per tre volte sottosegretaria al ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, dal 29 luglio 1976 è ministra del Lavoro e della previdenza nel governo Andreotti III: un fatto storico, perché l'Anselmi diventa la prima donna ministro in Italia. Dopo quest'esperienza è anche ministro della Sanità nei governi Andreotti IV e V, diventando tra i principali autori della riforma che introdusse il Servizio Sanitario Nazionale. **Nel 1981, nel corso della VIII legislatura, è nominata presidente della Commissione d'inchiesta sulla loggia massonica P2, che termina i lavori nel 1985.**

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBBLICA A SONDRIO

Sondrio, 30 settembre 2016 – Visita a Sondrio del Presidente della Repubblica On. Dott. Sergio Mattarella per presenziare, alla cerimonia di apertura dell'anno scolastico insieme al ministro della Pubblica istruzione, Stefania Giannini.

La location che ha ospitato il discorso, è stata localizzata al campus scolastico .
Grande palcoscenico, con annes so maxi schermo, su cui il Presidente Mattarella e il ministro Giannini hanno tenuto il discorso davanti alle autorità, locali e non, e a circa 1.700 studenti provenienti da ogni scuola d'Italia. Per l'ANPI erano presenti il Presidente Nazionale Prof. Carlo Smuraglia , il presidente dell'ANPI provinciale Egidio Melè e la partigiana Rachele Brenna.

precisi compiti riguardo le armi da calare e passare di mano e solo tre riuscirono a salvarsi. Il racconto dettagliato ci è pervenuto grazie alla testimonianza di uno di loro, Alfredo Spolini, allora diciassettenne e più volte citato dal documento del Tribunale di guerra come ribelle, che, seguendo Germano Bodo riuscì a raggiungere i partigiani e a partecipare con loro alle ultime azioni di guerriglia. Altri rientrarono nelle camerate, ma quelli che si erano esposti furono incarcerati, denunziati per diserzione, partecipazione e passaggio a bande armate, intelligenza col nemico, aiuto al nemico mediante cessione volontaria di armi di reparto e condannati a morte.[2] Dai racconti pervenuti attraverso i famigliari si sa che dal carcere di Sondrio furono portati a San Vittore. Non furono tra i martiri solo perché pochi giorni dopo finì la guerra. A Milano poterono vivere le giornate della Liberazione e a piedi raggiungere la Valtellina.
Mi sembra giusto citarne i nomi: Giudici Dante, Pozzi Lorenzo, Brambilla Umberto, Amira Ettore, Maroncelli Lorenzo, Parolo Alessandro, Corradini Luigi, Canclini Mario, Cattaneo Carlo.

Dichiarazione MFE

Giuseppe Enrico Brivio
Dichiarazione del Movimento Federalista Europeo .I pericoli del "Trumpismo" e l'Europa
La schiacciante vittoria di Donald
(segue a pg.6)

Trump alle presidenziali americane indica che su entrambe le sponde dell'Atlantico i movimenti populisti e nazionalisti prendono il potere e guadagnano consensi. Le loro ricette sono tanto semplici e simili da dar ragione ancora una volta a Tocqueville: "La storia è una galleria di quadri in cui ci sono

7 Maggio Giorno dedicato alle vittime del terrorismo e delle stragi
2 Giugno - Sondrio Partecipazione alla Festa Nazionale della Repubblica e della Costituzione.
3 Giugno – Buglio in Monte In ricordo della battaglia e dei numerosi caduti partigiani e civili
Agosto – Festa di San Bernardo in Val di Rezzalo con Raduno partigiano
Agosto - Menaruolo di Grosio Raduno partigiano nella sede di un battaglione della " I Divisione Alpina G.L."
3 Settembre - Mortirolo Incontro con le Fiamme Verdi. Ricordo della battaglia campale e dei caduti
Settembre -località Piuder- Incontro partigiano in memoria dei caduti di Vervio
1 Ottobre - Mello in ricorrenza dell'aspra battaglia di settantadue anni fa tra partigiani e fascisti. Ricordo delle molte vittime
Ultima Domenica di Ottobre - Fusino Incontro e saluto per l'anno in corso in ricordo dei tre cappellani militari, dei partigiani e dei valligiani
4 Novembre –Sondrio - GIORNATA DELLE FORZE ARMATE - FESTA DELL'UNITÁ NAZIONALE- SACRARIO MILITARE e **MONUMENTO AI CADUTI** –manifestazioni ANPI a Morbegno, Chiavenna e Tirano
6 Novembre - Lanzada - GIORNATA DELLE FORZE ARMATE - FESTA DELL'UNITA' Nazionale.

Dichiarazione MFE

Dopo il referendum inglese i Ventisette hanno fatto di tutto per dar ragione a quel vecchio ed impietoso detto francese: *"Plus ça change, plus c'est la mème chose".* Vedremo ora se ci sarà un soprassalto.
Il Primo segno di riscossa deve venire dal Parlamento europeo (eletto a suffragio universale dal 1989) con l'approvazione nel febbraio prossimo, in seduta plenaria, di due importanti rapporti per il rilancio politico dell'Unione Europea (verso una Unione con un nucleo politico federale

2 La documentazione in nostro possesso dimostra errata la storia dell'avvenimento riportata da G.Rocco, Com'era Rossa la mia valle, Greco Greco,pag 191

ben pochi originali e molte copie". Odio per gli stranieri, insofferenza per le élites, disprezzo per i diritti civili e le minoranze, chiusura nella nazione o nella piccola patria, ricerca del capro espiatorio, protezionismo, complottismo sono alcuni tratti comuni di questi movimenti. Società impaurite, terrorizzate dalle migrazioni, incapaci di governare i processi messi in atto dalla globalizzazione e dalla rivoluzione tecnologica, prese nella morsa della disoccupazione, incattivite dalle scandalose differenze di reddito e di opportunità, non disposte ad accettare l'entrata sulla scena di altri popoli e continenti , sono il terreno ideale per esperimenti politici che possono precipitare l'Europa ed il mondo nella catastrofe. Nel 1922 anche il fascismo italiano fu visto come un cigno nero, un prodotto " non da esportazione". Sappiamo poi com'è finita…Se la scelta isolazionista del nuovo Presidente sarà confermata, essa segnerà in modo inequivocabile il già evidente declino dell'egemonia americana, ma soprattutto lascerà l'Europa priva di quell'ombrello politico e militare su cui i nostri Stati si illudono di poter ancora contare. Di più: l'esplicito sostegno di Trump a Brexit e la simpatia più volte manifestata per Putin lasciano pre sagire uno scenario in cui questa parte del Vecchio Continente potrebbe di nuovo essere considerata un semplice terreno di spartizione.

Questo è il destino a cui ci condannano i nostri arrugginiti ed inadeguati Stati nazionali!

IDEALE CANNELLA

Vittorio Spinelli

Ideale (1908-1977) era figlia di Annibale comandante del Forte Dossaccio (conosciuto anche come "Forte di Oga"), in Valdisotto. Già prima della prima guerra mondiale l'intera famiglia si era trasferita a Bormio.E così Ideale vive assieme alla mamma Adelia e al fratellino Italo gli ultimi due anni di guerra nelle immediate retrovie, al

rappresentato dalla Eurozona) predisposti all'inizio di dicembre dalla

(segue a pg 7)

Commissione Affari Costituzionali e dalla Commissione Affari Economici del Parlamento Europeo. Spetta poi a Francia, Germania ed Italia dimostrare che la visita di Hollande, Merkel e Renzi (ora Gentiloni) alla tomba di Spinelli non è stata solo un bel gesto e avviare subito, in parallelo ai passaggi politici già possibili con gli attuali Trattati, il processo di revisione dei Trattati che oggi è indispensabile per dare all'Unione europea **legittimità e capacità di agire. Box (se c'è posto)**

La Sezione "Ezio Vedovelli" Valtellina Valchiavenna del Movimento Federalista Europeo sollecita tutte le forze favorevoli all'unità dell'Europa a partecipare ad una grande manifestazione a Roma il 25 marzo 2017, in occasione del 60° anniversario della firma dei Trattati di Roma, per rivendicare un'Europa federale, solidale e capace di agire, oltre gli attuali Trattati, con il popolo europeo, per il popolo europeo.

	Presidio di Bormio. Una guerra che porterà via a Ideale e a Italo la giovinezza e anche la mamma, uccisa dall'influenza "spagnola" che lei stessa aveva contribuito a curare in molti soldati. A 16 anni Ideale è maestra a Grosio. Dopo l'8 settembre 1943 aiuta i suoi ex-alunni – ora militari di un esercito in dissoluzione – a prendere la via della montagna. Arrestata a Grosio l'8 settembre del 1944, riuscita a fuggire miracolosamente nella stessa giornata, Ideale Cannella fu dai nazifascisti condannata a morte in contumacia con l'ordine che fosse uccisa ovunque venisse presa. Si unisce alle formazioni partigiane in Val Grosina come infermiera. Dai partigiani riceve l'affettuoso nome di battaglia "Mati" ("piccola mamma", in jugoslavo). Per scampare a un rastrellamento sconfina in Svizzera e presto viene "arruolata" come agente del controspionaggio elvetico, per tenere i contatti tra l'Alto Kommando militare elvetico e la Missione Americana aggregata alla brigata partigiana "Stelvio", di stanza a Livigno.Il fratello Italo diventerà militare di carriera, pluridecorato, reduce della campagna di Russia, comandante partigiano. Proprio lui riceverà e firmerà l'atto di resa del Comando Germanico della "piazza" di Venezia. Dopo la guerra si dedica all'attività giornalistica (anche come corrispondente Rai per la provincia di Sondrio) e alla scrittura: Urla il vento – Infuria la bufera(1946), Ciao, ragazzi. Racconti per ragazzi (1964), Le voci (1970)e tanti altri libri.	